

detto che il Montenegro è uno Stato di 700 mila abitanti, che è in crisi con la Serbia e che ha interesse a riproporsi dinanzi alla comunità occidentale per avere aiuti. In sostanza, tenta di mettersi al riparo dagli attacchi della Serbia, secondo la quale quello montenegrino è un governo criminale, che agisce in accordo con i contrabbandieri.

L'Albania è un paese complesso in cui le istituzioni si stanno formando; l'azione del nostro paese si è dispiegata su più versanti, tra cui la ricostituzione della base, a tutti i livelli, perché non vi era un presidio di polizia, né leggi, né centrali operative. E' un'azione complessa che durerà nel tempo, perciò non possiamo attenderci risultati positivi dall'oggi al domani. L'azione può essere certamente migliorata, ma credo che occorra sempre misurarsi sulle cose possibili, realizzabili. E' vero che da quel paese provengono traffici di ogni genere, anche di esseri umani, in particolare di donne da avviare alla prostituzione, ma non mancano i traffici di sostanze stupefacenti. Il nostro paese ha fatto tanto, ma servirebbe un'azione sinergica dell'Unione europea, perché spesso l'Italia affronta problematiche che riguardano l'intera Unione europea. Nel mio precedente incarico, quello di direttore della polizia criminale con diramazioni nella cooperazione internazionale, ho constatato che i fori della cooperazione sono talmente numerosi da rischiare di sovrapporsi, di duplicarsi, perciò dico che in questa direzione c'è ancora molto da fare.

Il senatore Figurelli ha accennato alla complessità ed alla problematicità dell'area balcanica, che ha coinvolto tutti i paesi dell'Unione europea i quali, però, non hanno saputo dare una risposta.

Il collega Mazzitello mi ha rivolto un complimento quando ha detto che in Puglia c'era unità di comando e un responsabile: purtroppo in altri contesti non si riesce a riprodurre questa situazione e ciò vale, a maggior ragione, in ambito internazionale. Ogni paese segue la sua politica. Quando sarà costituita la polizia europea a comando unico, sarà più facile affrontare questi problemi.

TANA DE ZULUETA. Prefetto Monaco, le ho chiesto se funziona il coordinamento con le nostre forze attive in quei paesi.

RINO MONACO, *Prefetto già responsabile dell'operazione Primavera*. Con le nostre forze funziona, ma è chiaro che l'azione spetta alla polizia albanese dato che le forze di polizia italiane non hanno capacità operativa in territorio albanese. Abbiamo informazioni, notizie, un'attività di *intelligence* complessiva sulla mafia albanese in Italia, ma manca il contrasto efficace su quel territorio. Con questo rispondo anche all'onorevole Rizzi che si è soffermato sugli extracomunitari provenienti dalle coste albanesi: quel paese non è ancora in grado di contrastare efficacemente la criminalità. Nella mia passata esperienza ho rilevato che da quel paese si sta originando un traffico

di eroina; in passato a farla da padroni erano i turchi, oggi si sta inserendo la criminalità albanese a dimostrazione della sua pervasività.

L'onorevole Albanese ha trattato della riconversione delle organizzazioni dedite in passato al contrabbando ed ora alla tratta degli esseri umani: per ora non emergono elementi in questo senso. Per quanto riguarda il Montenegro dopo l'accordo di cooperazione si sono registrati flussi di immigrazione clandestina provenienti da quel paese di etnia rom, attualmente il traffico si è arrestato. Il traffico di esseri umani è prerogativa di gruppi etnici diversi, ossia gli albanesi e i turchi, e la criminalità italiana si adopera per ricevere queste persone sul territorio.

Senatore Figurelli, il modulo può essere esportato sia pur con i dovuti adattamenti alle diverse realtà criminali del paese, come si sta facendo in Calabria: lei, infatti, ha parlato del collega Manganelli, il quale mi ha sostituito nell'incarico in quella regione. Si è poi riferito ai punti di attacco sul piano dell'*intelligence* oltre che su quello militare: si sono ottenuti dei risultati che necessiteranno di un lasso temporale più lungo per la complessità della gestione. L'eco dell'operazione Primavera ha consentito alla procura nazionale di stipulare un accordo di cooperazione internazionale con la Svizzera tanto che è stato possibile catturare uno dei vertici dell'organizzazione criminale, Gerardo Cuomo che li aveva una delle sue società, la Zetatrans. Suo figlio invece è stato arrestato in Olanda.

Le attività espletate nei mesi scorsi in Puglia, in particolare nella zona nord di Brindisi e in quella sud di Bari, sono tuttora in corso ed hanno permesso l'individuazione di personaggi assolutamente sconosciuti, intestatari di mezzi e poteri utilizzati per facilitare l'azione dei criminali. Ripeto, le indagini sono tuttora in corso e richiederanno ancora del tempo per la conclusione dei procedimenti penali.

Ho già risposto in ordine agli accordi con altri paesi.

Il senatore Lombardi Satriani domanda se la Sacra corona unita e la camorra si siano suddivisi i compiti oppure no: senatore, si tratta di organizzazioni estremamente pericolose; Gerardo Cuomo faceva le trattative con le multinazionali ed era napoletano, mentre Prudentino è della Sacra corona unita. In epoca storica la camorra napoletana gestiva il contrabbando e aveva il *know how* per le relazioni internazionali, ma anche i pugliesi si sono evoluti, diventando "bravi" (tra virgolette) nel settore.

PRESIDENTE. Poiché è stato richiesto, procediamo in seduta segreta.

*(La Commissione procede in seduta segreta).*

~~SEGRETO~~

DECLASSIFICATO e PUBBLICATO  
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

43

..38.4

LECCÉ

20-21/07/2000

SEC. 4

EUPREPIO CURTO. Sui gravi fatti di sangue che stanno interessando il territorio brindisino negli ultimi tempi, gli organi di informazione parlano di *input* provenienti dal carcere su indicazione degli attuali capi della Sacra corona non unita ma libera, come Pasimeni, Vitale ed Amico. E' stato mai oggetto di attenzione il riscontro dell'articolo 41-*bis* all'interno delle carceri?

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. Sui personaggi destinatari delle misure del 41-*bis*, non sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Penso che la domanda debba essere rivolta ai procuratori della DDA.

Riprendiamo la seduta pubblica.

*(La Commissione procede in seduta pubblica).*

1

*(La Commissione procede in seduta pubblica).*

STEFANO NARDUZZI, *Prefetto di Brindisi*. Onorevole Molinari, sull'azione di contrasto al contrabbando citerò alcuni dati forniti dalla Guardia di finanza: nel primo semestre di quest'anno sono state sequestrate complessivamente 30 tonnellate e mezzo di tabacchi lavorati esteri, di cui 14 nel periodo dell'operazione Primavera. Per quanto riguarda i tabacchi lavorati esteri consumati in frode sono stati accertati 178 mila chili nel semestre di cui 14 tonnellate nel periodo caldo dell'operazione, mentre di *hascisc* e *marijuana* 4 tonnellate nel semestre di cui quasi 3 durante l'operazione Primavera: non si riscontra una variazione sensibile da questo punto di vista, il che significa che il contrasto è sempre altissimo nella provincia di Brindisi dove la Guardia di finanza è presente con ufficiali professionalmente molto validi.

L'onorevole Albanese si è soffermata sul monitoraggio dell'attività criminale in genere e sull'*antiracket* nello specifico. A Brindisi si sono costituite numerose associazioni *antiracket*, con le quali lavoriamo quotidianamente d'intesa con Tano Grasso, tanto che ultimamente abbiamo messo a disposizione la sala riunioni della prefettura per i loro incontri. Abbiamo suggerito anche la costituzione di una rappresentanza delle associazioni alla quale abbiamo chiesto di collaborare per l'istruttoria delle pratiche al fine di agevolare l'attività preventiva. Stiamo favorendo l'attività delle associazioni perché purtroppo nel caso dell'*antiracket* il singolo è svantaggiato.

GIOVANNI D'ONOFRIO, *Prefetto di Lecce*. Senatore Erroi, mi permetta una precisazione. Nel Salento l'immigrazione è di transito, perché una volta ottenuto il permesso di soggiorno gli immigrati si spostano altrove. Comunque è stato compiuto il monitoraggio di tutte le etnie presenti sul territorio e posso dire che gli albanesi non sono una percentuale molto alta. In ordine al Comitato territoriale e provinciale, a parte la diversa situazione del campo Panareo, grazie ai 3

miliardi 800 milioni erogati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri stiamo ponendo in essere delle convenzioni con il provveditorato agli studi per l'integrazione degli emigrati e con alcune cooperative.

In ordine a usura, industrie decotte e accertamenti patrimoniali illeciti, a parte il fatto che è il procuratore della Repubblica a provvedere agli accertamenti sui patrimoni illeciti, a dimostrazione del nostro impegno per frenare il fenomeno, ricordo che l'Arma dei carabinieri il 10 aprile ha effettuato un'operazione che ha portato all'emissione di 34 ordinanze di custodia cautelare; il 14 febbraio erano state emanate 10 ordinanze di custodia cautelare ed il 7 luglio altre 28. La questura il 31 marzo ha emesso 21 ordinanze di custodia cautelare, il 15 maggio ne ha emesse 42 e il 15 giugno 15 persone sono state arrestate per estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti e usura...!

BRUNO ERROI. Va rivolto un plauso alla questura di Lecce.

GIOVANNI D'ONOFRIO, *Prefetto di Lecce*. Sono dati ufficiali che metto a disposizione della Commissione.

Onorevole Albanese, in questa realtà la tratta degli esseri umani e dei minori non esiste; vi è stato qualcosa che ha scatenato un accertamento da parte della polizia e dei carabinieri che si è concluso con alcuni arresti. Tutto ciò in stretto collegamento con il tribunale dei minori: tenete conto che presso il centro La Badessa funziona una sezione per i minori a cui vengono assegnati i minori di 14 anni individuati dalle forze di polizia. I controlli sono mirati ed efficaci.

Onorevole Rizzi, su 7.072 rintracci vi sono state 109 espulsioni con intimazione da parte del questore, 107 espulsioni con accompagnamento da parte del questore e 2.325 respingimenti di albanesi. Dunque, si può ben dire che svolgiamo un'attività capillare, avveduta e spedita per i respingimenti e le espulsioni.

MARIO LICCIARDELLI, *Prefetto di Taranto*. Onorevole Mantovano, sono state sottoposte e misure di prevenzione personale 280 persone di cui 228 semplici. Quest'anno sono state avanzate 30 proposte di misure di prevenzione personale di cui 22 accolte e 12 per mafia.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le misure di prevenzione ricordo che a noi interessano quelle patrimoniali. Ad ogni modo, vi forniremo dei dati successivamente.

MARIO LICCIARDELLI, *Prefetto di Taranto*. Patrimoniali nessuna, personali 280 come ho detto poc' anzi.

L'attività estorsiva risulta ridimensionata per quanto riguarda Taranto e provincia rispetto al passato, ma non è stata annientata completamente anche per la riluttanza delle vittime a collaborare con le forze di polizia. Nella mia breve introduzione ho spiegato il perché degli anni bui tra il 1989 e il 1991, quando tra bande rivali vi furono 51 omicidi; oggi, grazie all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura Taranto, è stato raggiunto un livello di vivibilità accettabile. Anche l'usura è molto ridimensionata: negli anni novanta il fenomeno era caratterizzato da due differenti tipologie, quella dei facoltosi non legati a clan malavitosi che prestavano danaro a tassi oscillanti dal 60 al 120 per cento, e quella delle organizzazioni criminali. Queste ultime sono state debellate grazie ad una operazione avviata nel 1997 e proprio ieri sono state condannate 118 persone. Stante la precaria situazione occupazionale e la debolezza dell'economia locale l'usura permane e la prossima settimana, in sede di Comitato, incontrerò i rappresentanti dell'ABI, della Banca d'Italia e dei Cofidi per approfondire le tematiche e avviare un'azione preventiva. E' prevista l'istituzione di un tavolo apposito anche perché, come saprete, per contenere l'usura si rivelano importanti i Cofidi...

BRUNO ERROI. Il sistema è talmente macchinoso da non funzionare.

MARIO LICCIARDELLI, *Prefetto di Taranto*. E' una delle armi che abbiamo a cui si aggiunge la legge n. 44 – da diffondere in maniera più capillare nel meridione - che affida ai prefetti l'istruttoria per accelerare l'accesso al credito da parte degli usurati. Come ho già detto, oggi l'usura è un fenomeno "porta a porta" ed è abbastanza sommerso. I dati non corrispondono completamente alla realtà, per esempio nel 1999 vi sono stati soltanto 52 delitti di estorsioni, a dimostrazione della scarsa collaborazione delle vittime.

CONCETTA GABRIELLA SORBILLO LASCO, *Prefetto di Foggia*. Una delle domande rivoltami riguardava la collaborazione degli enti locali in tema di immigrazione. Gli enti locali collaborano, ma a livello di diffusione della cultura della legalità e di integrazione dei gruppi installati. Dopo la recente istituzione dei consigli territoriali per l'immigrazione, si sono moltiplicate le iniziative a cura degli enti locali con i centri di informazione e di servizi, ma mancano i luoghi di accoglienza specie nella mia provincia. Per esempio, una delle più grosse difficoltà che incontriamo con i minori extracomunitari che si presentano spontaneamente in questura è l'ospitalità, nel senso che le nostre strutture sono sature e dobbiamo sistemarli altrove.

Tra l'altro, i bilanci del comune non sono sufficienti né adeguati. In più occasioni ho proposto alla legge che regola la materia un emendamento che pone l'obbligo di vitto e alloggio a

carico dei proprietari di fondi che utilizzano mano d'opera extracomunitaria dichiarata. Siamo infatti afflitti dal problema della stabile presenza di minori extracomunitari e dalla presenza degli stagionali che affluiscono nella nostra provincia in determinati mesi per la raccolta di pomodoro, per il vino, per le olive, eccetera, che spesso sono costretti a dormire all'addiaccio nei campi, che talvolta provocano liti e sono causa di disordine.

In questo momento siamo nella fase in cui si cerca di reperire strutture da attrezzare adeguatamente al fabbisogno, ma non sappiamo quanto tempo ci vorrà. Certamente più pressante è il problema dell'assistenza ai minori extracomunitari, perché le strutture sono insufficienti e assai rilevanti gli oneri a carico del comune.

Per quanto riguarda il quesito posto dall'onorevole Rizzi circa i carabinieri di San Giovanni Rotondo, mi dispiace ma non ho elementi per rispondere immediatamente. Farò i dovuti accertamenti e sicuramente la risposta sarà esauriente.

CESARE RIZZI. Che cosa mi sapete dire della banda del Salento?

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Prefetto di Bari*. Prima di rispondere a questa domanda, vorrei dire alla Commissione che l'inchiesta della Guardia di finanza sui rifiuti per l'intera Puglia è stata condotta dal colonnello Bosca. Lui è stato l'artefice del rapporto che ha sollevato tanti interrogativi.

Detto questo, rispondo alla domanda: come era il contrabbando una volta? Tanti anni fa a Brindisi c'era un distributore sull'autostrada (si tratta solo di un esempio, ma è un fatto vero ed emblematico) dove la mattina gli agricoltori facoltosi e i professionisti andavano a fare puntate sui motoscafi. C'era un elenco degli scafi e dei conducenti, e si puntavano somme di denaro sull'uno o sull'altro scafo. In questo modo si finanziava sostanzialmente l'andirivieni degli scafi. Se lo scafo tornava carico e sbarcava, lo scommettitore raddoppiava i soldi; se lo scafo veniva intercettato e il carico non arrivava a destinazione, perdeva la puntata. Questo era un modo di vivere, sostanzialmente; poi le cose sono cambiate.

La diminuzione di volume del fenomeno del contrabbando è una legge di mercato: finché sale il prezzo delle sigarette e il *gap* tra il prezzo del pacchetto di contrabbando e quello del pacchetto venduto dal tabaccaio è elevato, c'è sempre chi le compra e chi le vende. Il volume di traffico è determinato pertanto dalla legge della domanda e dell'offerta. Questo principio vale tanto nella buona finanza quanto nella cattiva finanza.

Rimane il grande problema relativo all'usura, al riciclaggio e al racket, che sono fenomeni che hanno più o meno la stessa matrice.

L'usura in Puglia è praticata su larghissima scala. A Bari quello dell'usuraio è un mestiere, e al mondo dell'usura ci si rivolge non solo come ultima istanza economica, ma anche come metodo di vita. C'è ad esempio chi va dall'usuraio per chiedere i soldi per la cerimonia della prima comunione della figlia. C'è infatti una forma di usura che è, sì, a strozzo rispetto al tasso di interessi bancario, ma non è uno strozzo tale da impedire il pagamento o da uccidere l'attività economica; è una remunerazione eccessiva del capitale. Si arriva in sostanza a forme per cui se non si hanno più beni per fronteggiare il pagamento degli interessi, l'usuraio non dà più denaro. L'usura che si pratica in Puglia è infatti diversa da quella che si pratica a Reggio Calabria, dove l'esecuzione è affidata all'organizzazione mafiosa per cui o paghi o ti fanno la pelle. Qui si configura come un'attività di *intelligence*: vi sono gruppi di analisi che assicurano che un certo soggetto può ancora pagare certe cifre, e su quelle cifre viene fatto il calcolo del prestito. Il fenomeno presenta dunque aspetti gravi perché finisce per essere un modo di vita difficilmente attaccabile. Pensate che a Bari nella fondazione antiusura di cui sono presidente onorario e di cui è presidente D'Urso, non arrivano quasi domande oppure se ne arrivano sono di dirigenti che dicono: "Dammi i soldi e basta". Quindi è un fenomeno estremamente delicato, che però ha bisogno di meccanismi correttivi di lunga durata.

Il riciclaggio invece avviene tramite le società commerciali. In questo caso non parlo di tutta la Puglia, ma solo della mia provincia, perché mi è più consono. Il riciclaggio avviene sul giro veloce di licenze, attività commerciali, negozi che aprono e chiudono, negozi che stanno aperti ma non vendono niente. C'è un impossessamento surrettizio delle piccole attività di base, il che rientra in quel discorso di occupazione territoriale delle comunità che è estremamente pericoloso.

Incidere su questi fenomeni è molto difficile. Quando si pone l'alternativa tra arrestare e non arrestare, dobbiamo tenere presente che il paese ha 38 mila posti carcere e 80 mila carcerati. Chi andiamo ad arrestare? E dove li mettiamo?

In secondo luogo, i detenuti extracomunitari non usufruiscono della legge premiale, perché non hanno i soldi per pagarsi gli avvocati e perché non conoscono neanche l'esistenza di quella legge. Pertanto loro scontano tutta la pena. Quindi, se il 30 per cento delle carceri è intasato da extracomunitari è perché il meccanismo premiale a loro non viene applicato, mentre i nostri connazionali con i soldi (e se non li hanno c'è chi li trova per loro), pagano gli avvocati e approfittano delle disposizioni della legge premiale.

Quanta è la popolazione extracomunitaria presente in Puglia? Purtroppo per i pugliesi nella regione restano solo quelli che fanno attività delinquenziale, mentre quelli che sono intenzionati ad esercitare un'attività economica emigrano al nord. In particolare qui restano solo quelli che sono collegati al traffico di esseri umani, che non è più praticato solo dagli albanesi, perché ormai il

territorio non glielo danno più gratuitamente; però lo ottengono ugualmente ma devono pagare attraverso forme di *royalty* o di compartecipazione all'organizzazione, e quindi questo reato finisce per essere un fatto strutturale. Tutto ciò spiega anche perché le strade delle grandi città sono piene di prostitute, per l'80 per cento albanesi, ungheresi o comunque di donne che vengono dall'est europeo. Non sarebbe comunque consentito ad una organizzazione albanese di tenere il controllo della prostituzione a Bari; vi sono forme di compartecipazione: tu mi dai una mano su questa parte del territorio e io ti faccio un'altra cosa. E' infatti finita quell'ondata per cui arrivata tutto e c'era una specie di divisione dei compiti.

Devo una risposta all'onorevole Rizzi, che mi chiede come si fa a dare lavoro ai giovani. Con il nuovo meccanismo europeo che ha abolito il rapporto di cambio, che ha abolito le frontiere, che ha unificato molta della legislazione, il lavoro ai giovani si può dare se un paese (o una regione) è capace di offrire sicurezza, opportunità di sviluppo, sistema integrato di trasporti e telecomunicazioni, se cioè esiste un intervento generale che è capace di dotare il territorio di quelle infrastrutture che accorciano il paese rispetto ai grandi mercati.

Il tema della presenza extracomunitaria nel territorio della Puglia ha una connotazione negativa perché si caratterizza in una compartecipazione alle organizzazioni delinquenziali, tranne una frangia di immigrati, che però alimenta il lavoro nero e il fenomeno del caporalato e che si applica nella raccolta dei pomodori, dell'uva, delle olive, eccetera. D'altra parte l'azienda per pagare le 28 mila lire di contributo al giorno dà 25 mila lire al lavoratore, cioè gli dà più o meno quanto gli dà l'albanese. Il meccanismo funziona così: 10 mila lire vanno al caporale, 25 mila lire vanno al lavoratore e 28 mila lire servono per pagare i contributi. La gente si inserisce nel meccanismo perché si deve fare le 151 giornate o le 101 per ottenere i benefici collegati alla disoccupazione agricola.

Il senatore Lombardi Satriani mi ha stimolato su un problema importante. Quando si modifica la strategia della sicurezza (senza alcun riferimento a pressioni di tipo malavitoso o mafioso) e si dà la priorità alla lotta contro le organizzazioni che praticano il contrabbando, l'usura, eccetera, si modifica l'assetto delle forze dell'ordine sul territorio e quindi non si privilegia, come io faccio nella mia provincia, un sistema che garantisce maggiormente il cittadino. L'anno scorso abbiamo effettuato quasi 800 arresti di iniziativa contro 150 da provvedimenti giudiziari. Privilegiare la strategia della sicurezza significa garantire alla gente di uscire in via Sparano o in corso Cavour senza essere aggredita, evitando di tornare ai tempi in cui si andava a San Nicola con le volanti per proteggere gli stranieri. Oggi Bari è una città vivibile ma che ha un impegno sul territorio di circa 35 volanti, cioè non esiste più gente negli uffici, ed è questa la ragione per cui è diventato difficile portare avanti le pratiche burocratiche.

Si dice che occorre stabilire le priorità. Ma non è che ogni prefetto può stabilire le priorità nella sua provincia: le priorità sono le strategie che il Governo dirama attraverso i suoi organi istituzionali e che noi siamo chiamati a portare sul territorio.

Vorrei concludere il mio intervento con una immagine positiva. Ci siamo parlati francamente come fa l'ammalato con il suo medico, ma la Puglia non è una regione piegata. E' una regione che ha dei mali, ma la gente è capace di reagire, ha un tessuto sociale di piccole e medie industrie d'avanguardia, ha la capacità di offrire a paesi stranieri territorio di investimento, ha una classe dirigente che è all'altezza del paese. Penso che tutte queste cose messe assieme faranno in modo che i mali che derivano dal fatto di essere una regione di frontiera e da tutto quello che ci siamo detti trovino un elemento positivo nella voglia di crescere e di confrontarsi con le altre regioni dell'Europa che certamente hanno opportunità diverse.

PRESIDENTE. Vorrei segnalare la questione sollevata in Commissione plenaria sull'attentato al nostro commissario antimafia, il senatore Erroi.

GIUSEPPE MAZZITELLO, *Prefetto di Bari*. Il discorso che si è adombrato questa sera, concernente gli appalti e la gestione delle risorse sul territorio, si pone evidentemente anche per il settore dei rifiuti, di cui pure ci siamo occupati. E' chiaro che si va ad incidere su un'attività interamente gestita da privati, per cui nel ciclo dei rifiuti occorre che si impegnino le istituzioni pubbliche, e non per far fare un *business* ai comuni ma perché li dobbiamo rendere partecipi di un meccanismo che non fa pagare a piè di lista ai cittadini tutto quello che viene loro richiesto, ma che rende responsabile l'amministratore di fronte ai suoi elettori, del tipo "amico mio, io sono bravo e ti faccio pagare 40 mila lire a tonnellata oppure non sono bravo e ti faccio pagare 100 mila lire a tonnellata". Ma nel fare questo certamente si pestano i piedi a molta gente.

PRESIDENTE. E' stato molto chiaro. Signori prefetti, vi invito a prendere in considerazione una serie di strumenti che potete utilizzare nell'attacco ai patrimoni, a cominciare dall'attuazione della legge Mancino del 1993. Vi prego di far diventare la lettura dei trasferimenti di proprietà e delle licenze un'azione di monitoraggio informatizzata e verificata costantemente nei comitati per l'ordine e la sicurezza. Vi prego inoltre di procedere con molta attenzione con gli osservatori sugli appalti e di monitorare bene questo tipo di attività. Attenzione anche all'intero tema, per noi molto importante, del racket dell'usura. Sono tutti punti che voi potete trattare direttamente e con i quali potete imprimere, come già avete iniziato a fare, un attacco ai patrimoni che è fondamentale e che

deve puntare poi alla confisca dei beni. Questo è un settore in cui avete grandi possibilità per fare in modo che le confische siano destinate realmente a fini sociali e ad attività produttive.

Saremo in contatto permanente attraverso questo scambio di documentazione intelligente, non burocratica, non astratta, non formale. Sappiate che la Commissione antimafia apprezza molto l'interessante lavoro che avete svolto e apprezzerà molto le modalità operative che vi state dando - che sono anche, ma non solo, il frutto dell'operazione Primavera, che mi pare avete apprezzato per le modalità oltre che per i contenuti, per la tecnologia e per il personale - che appunto possono dare quella capacità di integrazione e di visione unitaria che può consentire una efficace aggressione alla criminalità organizzata nella regione Puglia.

Vi ringrazio per i chiarimenti che avete fornito, vi auguro buon lavoro e a presto.

**Gli incontri terminano alle 21.**

PAGINA BIANCA

51

**Venerdì 21 luglio 2000****Gli incontri cominciano alle 9.30.**

**Incontro con il dottor Alessandro Stasi, Procuratore generale della Repubblica di Lecce, il dottor Riccardo Di Bitonto, Procuratore generale della Repubblica di Bari, il dottor Rosario Colonna, Procuratore della Repubblica DDA di Lecce, il dottor Giuseppe Capocchia, il dottor Guglielmo Cataldi, il dottor Leonardo Leone De Castris e il dottor Cataldo Motta, sostituti procuratori della Repubblica DDA di Lecce, il dottor Emilio Marzano Procuratore f.f. della Repubblica DDA di Bari, il dottor Giovanni Giorgio e il dottor Giuseppe Scelsi, sostituti procuratori della Repubblica DDA di Bari.**

PRESIDENTE. La Commissione ha deciso di svolgere la missione a Lecce non tanto per affrontare le questioni più specifiche in questo territorio, ma per avere una visione d'insieme di livello regionale e quindi, grazie al vostro apporto, poter avere un quadro unitario di quello che sta avvenendo in Puglia.

Il nostro compito di oggi è, più che esprimere valutazioni, porre domande per appurare quante più notizie possibili sul fronte dell'antimafia territoriale. Finora l'impressione che abbiamo ricevuto è che nella regione le forze dell'ordine e la magistratura hanno compiuto in questi anni un buon lavoro. Lo dimostrano le notizie che giungono, ed i dati forniti dalle investigazioni svolte, le proposte avanzate ed i risultati raggiunti in sede processuale. Sarete voi a dirci se i passi compiuti sono sufficienti o meno, ma certo la vostra esperienza è un'importante base dalla quale partire per andare avanti.

Nella vostra attività, vi siete dovuti confrontare con tutti i problemi tipici di una mafia territoriale come la Sacra corona unita che è cresciuta ed ha assunto nel tempo le caratteristiche di una forte mafia. Vi siete anche dovuti confrontare con le vicende belliche, che hanno creato flussi migratori e anche di tipo criminale, come il contrabbando di uomini, droga e armi. Questi fenomeni sono specifici della regione ma hanno una portata di rilievo internazionale e coinvolgono dinamiche che vanno al di là del territorio. Eppure, anche su questo fronte avete ottenuti risultati utili per impostare la strategia dello Stato contro tali fenomeni criminali.

Questa è l'impressione che mi deriva dall'aver comparato questa ad altre realtà territoriali e ne traggio incoraggiamento e stima per il lavoro da voi svolto. Vi do quindi la parola affinché possiate fornire alla Commissione un ulteriore contributo di conoscenza.

ALESSANDRO STASI, *Procuratore generale della Repubblica di Lecce*. Ringrazio tutti i componenti della Commissione per l'attenzione dimostrata ancora una volta al nostro territorio e all'azione svolta dalla magistratura e dalle Forze dell'ordine. La mia esperienza è decennale e – forse è un vizio! - continuo a chiedere notizie ai colleghi che sono operativi per avere sempre il quadro della situazione.

L'attività di contrasto all'attività criminale organizzata è stata in questi dieci anni forte e decisa. Il Presidente ha ricordato gli atti nei quali si è sostanziata questa attività, con il conforto di processi ai quali sono seguite dure condanne, validamente confermate nei successivi gradi di giudizio. Tutto ciò non ha mai distratto gli inquirenti e le Forze dell'ordine dall'attenzione ai germi che la criminalità organizzata ha lasciato sul territorio.

Oggi – credo di esprimere un giudizio comune ai colleghi - non si è riformata una grande associazione criminosa; si sono evidenziati piuttosto gruppi criminali che operano separatamente, con una reciproca tolleranza, quasi che si sia giunti al convincimento che ognuno debba realizzare quello che può nei vari settori criminali.

Questa frammentazione in gruppi rende più difficili le indagini, perché avere di fronte un gruppo apicale consentiva letture più chiare; questi gruppi spietati – lo dimostrano i recenti avvenimenti – richiedono invece un'attività di *intelligence* per comprendere meglio il fenomeno.

L'analisi dei fenomeni dà la certezza che la loro matrice sia nel carcere, dove convivono i vecchi e i nuovi esponenti della criminalità organizzata, dovendo tutti scontare lunghe condanne. E' sconvolgente il fatto, ad esempio, accaduto a Taranto dove ben sedici persone colpite da misure cautelari erano già detenute. All'interno del carcere si era formata addirittura una associazione criminosa. Il fatto più singolare è che tutti questi soggetti erano sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis*.

Ho partecipato per dieci anni alle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine della sicurezza che doveva esprimere pareri ai giudici della sorveglianza su richieste avanzate dai detenuti ai sensi del 41-*bis*. Si disponevano gli accertamenti, in base ai quali emergeva che queste persone continuavano a mantenere collegamenti con la criminalità organizzata esterna. A parte il dedalo di ipotesi, perché alcune volte occorre la prova di questi collegamenti, mentre altre che gli stessi non siano attuali, avvertivo personalmente il disagio per il fatto che l'articolo 41-*bis* non dava i suoi risultati.

Dunque, credo che il primo problema da affrontare per avere una lettura dell'attività dei gruppi che operano separatamente ma con un tacito accordo – gli omicidi che si sono verificati non sono dovuti alla mira di predominio egemone sul territorio ma piuttosto a rivalità di natura personale – sia quello relativo all'effettività del regime previsto dall'articolo 41-*bis*.

L'organizzazione opera, per gruppi o singolarmente, dal carcere. Certo, non esiste più la "sfoglia" il bigliettino di carta arrotolato e messo nell'orecchio o nel naso; né risulta che ci siano persone prezzolate per portare notizie all'esterno. La vera sede della diffusione delle decisioni dell'organizzazione sono i colloqui e le udienze.

Mentre per le udienze è possibile intravedere qualche rimedio (videoconferenza, maggiore sorveglianza, separazione degli imputati) per i colloqui con i famigliari chiedo alla Commissione di indicarci se esista un progetto per renderli più sicuri. Nel caso di Taranto, erano sedici le persone in carcere: considerando che ciascuno può parlare con una o più persone, si capisce la portata del fatto. Mi domando cosa si possa fare.

PRESIDENTE. I detenuti sottoposti a regime di cui al 41-*bis* hanno colloqui a contatto diretto?

ALESSANDRO STASI, *Procuratore generale della Repubblica di Lecce*. Sì.

Come è noto, tutte le telefonate sono registrate, quindi può non essere quella la via del contatto, il colloquio invece è diretto e segreto. Mi chiedo quale possa essere una forma di conoscenza, alla quale dare la massima riservatezza se il colloquio non contiene nulla che interessi le Forze di polizia o l'autorità giudiziaria. Mi rendo conto che è una scelta difficile, che coinvolge molti aspetti.

I dettagli della lotta alla criminalità vi saranno esposti da coloro che svolgono direttamente questa attività. Vorrei però evidenziare un problema che sta diventando grave anche nel Salento, cioè lo sfruttamento della prostituzione. Si pensava che fosse un fenomeno di passaggio e che queste donne venissero poi dirottate verso le grandi città del nord; invece, si sta insediando a Lecce, con tutto il seguito di attività criminose che comporta. Lo sfruttamento della prostituzione si è installato nella città vecchia, che consta di circa 15 grandi palazzi signorili del 700 e dell'800, intorno ai quali si è costituito via via una sorta di feudo, composto da piccolissime abitazioni che ormai sono fatiscenti e che vengono date in affitto. La mia idea è che il comune o le ASL potrebbero dichiarare l'inagibilità di queste abitazioni, le cosiddette giravolte, che fanno veramente paura. Forse, poiché affitti più alti sarebbero proibitivi, si potrebbe sperare di dirottare la prostituzione, tagliando il legame con le altre attività criminose che essa comporta.

Infine, vorrei esprimere preoccupazione sui futuri e troppo preannunziati provvedimenti di clemenza. Mi rendo conto che si tratta di una questione squisitamente politica, ma le ricadute ci obbligano a ipotizzare lo scenario che ne deriverebbe. Sono favorevolissimo all'amnistia - preferibile alla prescrizione che dà il senso del fallimento - perché servirebbe a liberare un po' i nostri armadi. Ho maggiori preoccupazioni rispetto all'ipotesi di condono perché oggi nessuno

sconta le pene brevi. Tra la cosiddetta legge Simeone e altre norme, nessuno sta in carcere per due o tre anni e quindi l'unico beneficio sarà per coloro che già scontano una pena lunga (si parla di 14-15 mila scarcerazioni). Costoro si vedranno accorciare il fine pena.

Lo scenario che ci prefiguriamo è grave, tenendo presenti le solennissime proclamazioni sull'inutilità del carcere sul percorso di recupero e risocializzazione, come hanno detto il ministro e il dottor Caselli, e considerando che uscirà gente che ha sulle spalle condanne pesanti.

ROSARIO COLONNA, *Procuratore della Repubblica DDA di Lecce*. Signor presidente, in questi ultimi tempi sono profondamente mutate le dinamiche generali della criminalità mafiosa. Oggi non ci troviamo più al cospetto di gruppi particolarmente compatti; molte volte questi gruppi entravano in conflitto aspro ma veniva comunque riconosciuta una struttura verticistica e quindi una supremazia criminale che teneva le fila complessive. Lo scenario è cambiato, perché c'è stato in questi anni un fortissimo impegno da parte delle Forze dell'ordine e della magistratura; sono state comminate condanne particolarmente significative, in alcuni casi anche in appello; vi è stato un inasprimento delle pene erogate in primo grado. Tutto ciò ha ridimensionato il fenomeno, tanto che si era sviluppata in noi una certa euforia iniziale, che purtroppo nei fatti si è poi dimostrata un po' eccessiva.

Ho comunque il dovere di ricordare il grande impegno di energie che, a partire dagli anni 90, costituisce un merito in dubbio: è emersa la capacità — ricordo che in quel periodo era procuratore della Repubblica l'attuale procuratore generale e che hanno svolto attività meritoria tutti i procuratori della Repubblica DDA, compreso il dottor Maruccia che oggi ha assunto altri incarichi — di attuare un intervento tempestivo, avendo valutato la gravità del fenomeno, per impedire un radicamento di base omertosa nel tessuto sociale. E' un merito che dobbiamo sottolineare.

Gli eventi successivi, che hanno determinato un disorientamento iniziale — oggi tutti i capi storici sono in carcere per scontare pene e difficilmente vedranno la libertà in tempi ravvicinati — e una successiva riorganizzazione della criminalità. Abbiamo avuto infatti segnali che le organizzazioni hanno ripreso vita, sia pure con dinamiche diverse perché vi è stata la sostituzione di gruppi coesi, che riconoscevano la supremazia in un determinato soggetto, con altri gruppi, che storicamente erano addirittura in contrasto e che invece hanno trovato occasionali alleanze; dunque, non più un rapporto organico ma rapporti legati a singole attività criminali.

E' inutile che io illustri alla Commissione i campi di azione, che sicuramente conosce come e meglio di noi. Sono quelli tradizionali quali l'estorsione, il traffico di droga e armi, l'immigrazione clandestina e la tratta delle donne dell'est europeo (Russia, Romania, Albania).